

# CIÒ CHE LA CULTURA SEPARA

**03.04.2019 - 05.06.2019**

**spazio X, via Santa Teresa 20 A, Milano.**

Ciò che la cultura separa è una mostra che riflette su quell'ancestrale paura che risiede nel comodo prefissato gioco di forze che si istaura nel rapporto tra uomo e donna e crea la cultura del possesso.

La progressiva perdita di controllo e di potere del blasonato "sesso forte", l'indebolirsi dell'istituzione della famiglia patriarcale, l'affermarsi del grado sempre più alto d'istruzione femminile e la consapevolezza da parte delle donne del proprio corpo e della propria sessualità, hanno lentamente negli anni steso le basi verso l'ennesima "caccia alle streghe", questa volta però, dal sapore tutto contemporaneo. Avviene sul web, nelle strade, tra le mura di casa tra le stanze più oscure delle sacrestie, sui giornali che si stampano ancora e tra le parole dei politicanti, nei reparti degli ospedali, dietro la scrivania di un'azienda e sui banchi di scuola. La donna è pericolosa e questo è certo. Una genetrix di luce che cova in sé il germe dell'intelletto che protesta, intralcia ed urla. Sparge, quest'essere dalle demoniache fattezze, il microbo velenoso e placido della rivolta, che infetta il mondo sano, dei diritti per tutti, ma un pò meno per le minoranze, che colpisce la buona penisola assopita su un mare inquinato da memorie machiste, memorie che hanno scritto le pagine della storia e della cultura impostaci. Un'educazione devota all'esaltazione del controllo con il suo aggettivarsi rassicurante e protettivo che separa ciò che le sfugge. Questo mondo "piccolo piccolo" contenitore di differenti culture e di differenti realtà, sottende il sacrificio dovuto della donna e si sottrae nel sacrificio in nome di questa, continua nella produzione e la diffusione di immagini stereotipate, modelli e categorie che ne impongono una sottomissione naturale, palesando così una cultura debole che viene sorretta da una base concretamente radicata nella paura dell'alterità.

***Allora brucia, la strega brucia.***

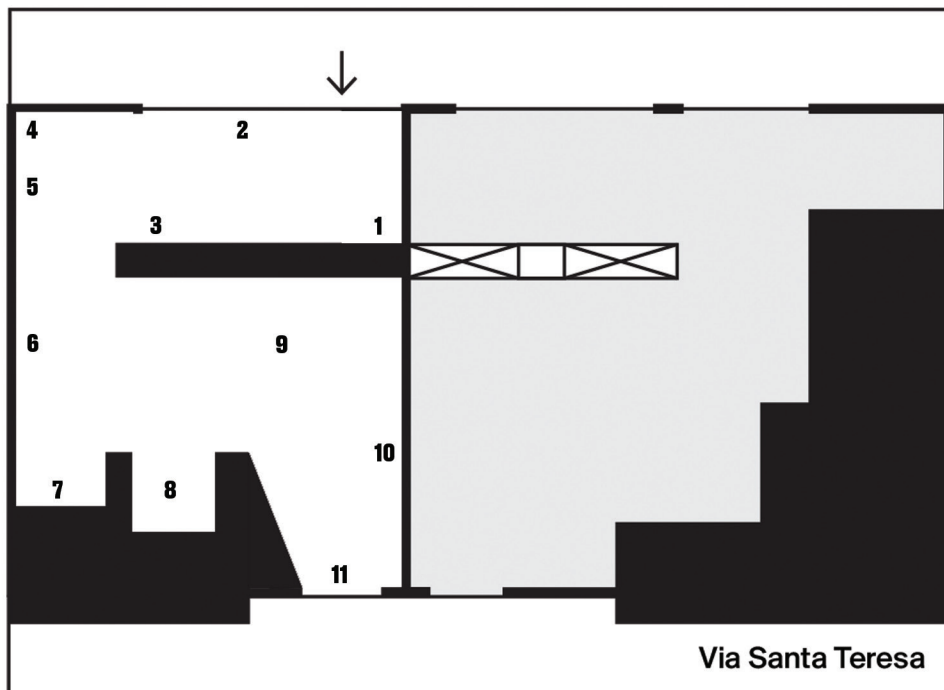
Lei controlla la vita, la forza lavoro, la cultura del domani. Usa la sua magia, usa gli elementi della natura perché ne è parte. Come può dunque l'istituzione oggi anestetizzare questa creatura schizofrenica? Come può proteggersi dal suo occultismo se non ridiscutendone i giovani diritti, ridimensionandola in una cultura eretta su ben saldi rapporti di potere, se non imprigionandola in un'educazione che radica la propria forza nella chiara divisione dei sessi e mansioni annesse, se non strumentalizzandone ancora la sessualità, se non ghetizzandola nell'esaltazione. Così la psicosi contemporanea dell'impotenza colpisce l'istituzione che divora lentamente il suo corpo titanico e non può far altro che rifugiare la propria salvezza nella violenza del quotidiano, nel disperato ed ultimo tentativo di rimarcare un fallato patriarcato nei contenuti e le narrazioni esposte all'interno delle istituzioni, pubbliche e private.

Arde in pubblica piazza e muore lentamente tra le mura domestiche, non riuscendo a spegnere mai del tutto la fiamma della disparità che si alimenta della tradizione, tanto da sacralizzarla.

***Brucia, la strega brucia.***

Ma impara in fretta l'eretica a riconoscere i suoi aguzzini ed esorcizzare i propri demoni, poiché ne è madre, poiché ne è sostanza. Ostacola chiunque voglia strumentalizzarne la libertà, mettendone in discussione la proprietà. Protesta allora in pubblica piazza e si ribella nel privato, ridiscute i ruoli, educa i suoi figli all'uguaglianza di genere e combatte la miseria dell'oppressione. Decostruisce le barriere della cultura istituita, destabilizza l'architettura del mercato e demolisce i rapporti di forza. Consapevole che le fiamme del passato non sono lontane dal presente, evoca il potere del suo corpo politico per abbattere i muri di una disparità simbolo della "guerra tra sessi". Una guerra culturalmente costruita nel tempo, che diventata pericolosamente cliché, usa proprio il suo carattere banalizzato e innocuo, per continuare nel quotidiano una pratica efferata di dominio e violenza, fisica e psicologica. Una cultura che nel tempo ha imparato a separare la donna dall'informazione per controllarla e che ora, diventata inarrestabile, continua a tenerla separata nell'esaltazione di se stessa.

a cura di Carmine Agosto e Roberta Riccio



## 1. TUTTI I BAMBINI DI VIA SANTA TERESA

Le attività quotidiane di spazio X si concentrano anche nel coinvolgimento dei più piccoli del quartiere. In questa mostra hanno voluto esser presenti con i loro disegni, che con estrema semplicità, raccontano il proprio mondo, fatto di colori e forme tutte da interpretare.

## 2. FLAVIA SCIRÉ

*Incantesimo anti-fascista* (installazione)

L'opera consiste nella messa in atto di un rituale ispirato a gli incantesimi antifascisti messi in scena dalle transfemministe veronesi di Non Una di Meno. Non una maledizione ma un incantesimo d'amore al contrario. Lo scopo è far disinnamorare coloro che, seguendo ideologie fasciste, vivono con lo scopo di limitare la libertà altrui. Muovere guerra non agli individui, ma alla narrativa che scatena questi conflitti sociali. Il rituale richiede la partecipazione del pubblico e si costruisce in tre fasi, da destra verso sinistra: prendere il frammento di manifesto, bruciarlo e dipingersi il volto. Quest'ultima parte ne chiarisce l'approccio simbolico: l'essere umano crea i suoi simboli per catalizzare la volontà dei singoli e il simbolo non è nulla se manca l'azione concreta.

## 3. LEONLUCA TORO

*seXparetion* (installazione)

Il connubio tra arte e scienza non è mai stato qualcosa di così vicino a noi. "seXparetion" trova il punto di incontro tra questi due poli nella cultura. *La nostra griglia di interpretazione della realtà*. Unendo questi tre elementi, arte, scienza e cultura, viene fuori la vera anima di questo lavoro, ovvero la separazione e la categorizzazione dei sessi che produce disuguaglianze di genere a livello psicologico e sociale, continuando ad affondare le sue radici nella quotidianità, producendo l'inganno culturale dedito alla ben definita separazione per la maggior controllabilità. La X tra "sex" e "paretion" non è più vista come sinonimo di separazione, ma di generazione.

## 4. CLARISSA FALCO

*Wardrobe* - (performance - installazione)

*L'istituzione del bianco le culla, comode desiderose di matrimonio, le avvolge, morbide nell'adeguato. Rose preziose e madonne severe. Grava sulla loro pelle il bianco che si sporca in fretta fiero e si sporca in fretta infame.*

L'azione vorrebbe sensibilizzare le donne a non limitarsi ad aspirare soltanto al divenire spose e madri, poiché la donna che accetta di vivere in relazione al compiacimento del proprio marito, accetta anche di "sopravvivere" nella dipendenza morale, psicologica ed economica che ne incatena la potenzialità interiore. È quindi un invito a considerare maggiormente se stesse e i propri desideri senza lasciarsi influenzare da categorie e classificazioni senza senso. Anche se il processo di svestizione è lungo e doloroso, è doveroso.

## **5. ROBERTA RICCIO**

*V.F. - Voto Fatto* (ricerca - installazione)

*Totalmente eliminato dalla critica ufficiale e dal mondo dell'arte, l'ex voto - come piccola testimonianza di cultura popolare dall'immenso valore antropologico, parla al suo pubblico, senza sbagliare. Il suo esistere è testimonianza di simbologie, riti e tradizioni del culto pagano, che hanno trovato spazio, a volte mantenendo la stessa forma, a volte trasformandosi - nella cultura cristiana e da questa, in svariate subculture urbane contemporanee. La ricerca propone una lettura dell'ex voto incentrata sul rapporto intimo tra l'essere umano e la spiritualità come forma di controllo, l'iconografia e la rappresentazione della donna come testimonianza visiva di una comoda e oculata cultura di sguardo patriarcale e di mano separatista.*

## **6. GIORGIA LIPPOLIS**

*MADRE* (installazione video)

*"E il suo animo gemente, contristato e dolente era trafitto da una spada. Oh, Madre, fonte d'amore, fammi provare lo stesso dolore perché possa piangere con te."*

Il progetto di reenactment, nasce con la volontà di donare un nuovo sguardo ad un antico rituale del Sud Italia. In questa marcia di anime erranti, tutti gli elementi religiosi vengono messi da parte per raccontare una visione comune, un dolore universale: *la perdita di qualcuno*. La processione è un percorso che ognuno di noi compie, con se stesso e con gli altri. È un percorso di crescita, di riflessione, di introspezione e di profondo dolore. Dolore che attraversa e a volte annega nel mare. È proprio il mare, che da sempre ha visto migrare il dolore degli esseri umani e che a volte ne è diventato severo custode, si rivolge alla Terra, richiamando la sua forza di vita che accoglie. Richiama le sue figlie al cammino, alla riscoperta del sentimento di felicità legato alla nascita della primavera e alla sofferenza dell'inverno, quando tutto si addormenta, quando tutto rimane in silenzio.

## **7. BENEDETTA INCERTI**

*-Training- Seven bodies, Seven souls* (performance - installazione video)

Frammento di un ampio progetto che trova il suo esistere nella difficoltosa scoperta e riscoperta del proprio corpo, che trova consapevolezza del suo esistere e la pace in quello con l'altro. Tutti i sensi silenziosamente sono chiamati a partecipare al cammino di 7 donne, 7 anime, 7 diverse storie di vita, che entrano in comunione e commistione tra loro. 7 corpi che scoprono il freddo ed imparano a controllarlo, ad annientarlo, fino a trasformarsi in robusti fiori che radicano sempre più in profondità nel terreno traendone il nutrimento e la forza degli elementi. Una nuova pelle che mentre le avvolge e le protegge inizia a creparsi lentamente, lasciando spazio ad un corpo più consapevole.

## **8. AMBRA CASTAGNETTI**

*Non mi andava di lavorare.* (installazione video)

Un bosco congelato, dimenticato. Un ribaltamento dello spazio che obbliga ad una vertigine, ad una voragine al contrario. Un'azione semplice che dispiega lo sguardo ad un mondo dimenticato, reiterato nel tempo. Lavare i piatti con la neve afferma la volontà di conoscere un luogo, di impadronirsene e di farsi testimoni della foresta e riconoscere echi lontani.

## **9. IVNA LAMART, ( LAMEIRA MARTYRES)**

*Le Ossa di Mia Nonna* (performance - installazione)

La performance riscrive la memoria di azioni perdute nel tempo, lasciate in un altro momento. *"Mia nonna era una donna della foresta, della campagna, con un profondo contatto con la terra, sempre presente anche materialmente sulle sue mani"*. Quest'azione avviene attorno ad un cerchio, un cerchio di terra, un cerchio magico. Un recinto che ospita al suo interno sotterrati scatti di attimi di vita rurale. Attorno a questo, un rituale onora nei gesti in sequenza la memoria di una donna che ne rappresenta tante, tutte costrette ad andar via dalla loro terra, a spezzare il profondo ed ancestrale legame con questa, fino ad arrivare a volte persino a dimenticarlo.

## **10. CARMINE AGOSTO**

*Another brick in the wall* (installazione)

“Un altro mattone nel muro” ironizza l’artista citando la celeberrima canzone dei Pink Floyd. Un nuovo tassello simbolo di una fallimentare barriera culturale trova la sua formalizzazione in questo lavoro site e context specif.

Un manichino a grandezza naturale dell’attuale Presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, legato, immobilizzato, sollevato da terra qualche metro, appare come un insetto intrappolato nella tela del ragno, una tela spessa e fatta di nastro isolante, che lascia scorgere i tratti somatici, eccessivamente abbelliti da una mano di phard, del politicante. L’opera all’apparenza ironica e provocatoria, non si esime dal voler denunciare la natura separatista, sessista e devota al controllo e alla sottomissione delle minoranze, incarnata nel presidente statunitense. L’artista ragiona sulla condizione mondiale che viene alimentata dalla diffusione della cultura del terrore. Terrore prodotto e combattuto dallo stesso potere, utopicamente pensato isolato ed innocuo.

## **11. ENRICA SIRIGU**

*Cominciamo dal linguaggio* - (installazione sonora- flauto e voce)

325 mestieri e cariche pubbliche declinate al femminile, ripetute con ritmo costante e trascinate da una corrente accordale che vorrebbe farle sparire, avviluppandole al suo interno. Ma la voce della lotta resiste, rimane chiara e svetta sull’oblio di una società che archivia frettolosamente ciò che ritiene superfluo. Declinare al femminile è invece fondamentale perché significa descrivere la realtà e dare riconoscimento al ruolo che le donne si sono conquistate con tante battaglie e sacrifici.